

*Il pensiero di Nicola Gaetani Tamburini
tratto dai passi più significativi delle sue opere*

Abbiamo letto le opere di Nicola Gaetani Tamburini con particolare attenzione a quelle composte fra il 1863 (anno del suo trasferimento a Brescia) e il 1870 (anno della sua prematura scomparsa). Le ultime opere manifestano il suo pensiero più evoluto anche per l'apporto di influenze esterne, per lo più internazionali.

La liberazione dell'Italia va ormai compendosi. Nicola smette i panni dell'ardente patriota e s'immerge nella tematica che più ama — l'educazione del popolo — e s'imbatte nell'entusiasmante realtà della società americana. A vari aspetti della organizzazione statale e sociale degli Stati Uniti d'America dedica alcuni dei suoi scritti più appassionati.

In quegli anni va via via precisando le sue riflessioni sulla Legge morale, sul destino del genere umano e sul Progresso, che considera fine ultimo dell'attività umana e che talora sembra identificare in Dio.

Proprio da queste opere emerge una interessante sintonia con le idee di Giuseppe Mazzini, in tema di dovere, di missione, di individuo, di patria, di famiglia, di progresso: alleghiamo a questo elaborato, per confronto, un estratto della *Tempesta del dubbio*.

Nicola Gaetani Tamburini risulta figlio dei suoi tempi, in quanto fa propri gli ideali sociali nati con la Rivoluzione francese e sviluppati nel Risorgimento; in particolare, s'interessa a pensatori francesi quali Edgar Quinet e Jules Michelet. Ma è anche autore moderno, complesso e di grande statura intellettuale, sia per lo sguardo rivolto al futuro, sia perché sviluppa quei temi ideali in un paradigma che trova la sua validità ancora nel secolo successivo.

Nelle sue opere troviamo concetti educativi che vorremmo vedere applicati ai giorni nostri; le sue idee sul Progresso infinito e sulla comunione ideale dell'intero genere umano sono riprese da vari autori del novecento (per esempio da Pierre Teilhard de Chardin) e tuttora sono oggetto di ricerche che si fondano su una plausibile base scientifica.

Sebbene la sua fama sia legata alla costituzione dell'Apostolato Dantesco (associazione accusata di cospirazione sotto la copertura di attività culturale) e alle conseguenti vicende che lo portano al processo a Roma davanti al Tribunale della Sacra Consulta, la sua opera è anzitutto quella di un educatore: si tratta dell'educazione del popolo; anche le opere giovanili su Dante, sia pure nella forma della critica letteraria, perseguono l'obiettivo di trarre spunti per dare una educazione di consapevolezza e di libertà.

Le parole scolpite sul monumento funebre a Brescia attestano la pienezza della sua vita: *S'innamorò di ogni cosa alta e gentile / Patì il carcere per la Patria.*

A partire dal 1861 l'intento di educatore emerge più esplicito, già con il celebre *Discorso per l'inaugurazione del Ginnasio di Ascoli nel dì XIV marzo MDCCCLXI* dove prodiga esortazioni e consigli agli insegnanti e agli studenti.

Le opere del periodo bresciano che trattano della società americana e dell'istruzione del popolo negli Stati Uniti sono ricche di precise osservazioni in materia di educazione e di pratica attuazione.

Tale è la sua reputazione di generoso educatore che Gabriele Rosa¹, suo amico nonché socio dell'Ateneo di Brescia, invia una copia dell'*Istruzione del popolo in America* al deputato Mauro Macchi² con raccomandazione di ristampa e diffusione tra educatori e istituzioni scolastiche³.

C'è da chiedersi se la società americana sia stata davvero così illuminata o se l'abbia idealizzata Tamburini, trascinato dall'entusiasmo; in ogni caso a noi interessa, oggi, la testimonianza sulle attese in merito all'istruzione pubblica e all'organizzazione della società in generale: "La legge onnipotente, il cittadino padrone e responsabile delle proprie azioni, il funzionario ridotto al diritto comune, l'amministrazione soggetta ai tribunali, il giudice solo custode della legge: ecco tutto il sistema".

Tamburini è fermamente convinto che il progresso della società e la realizzazione degli ideali di giustizia e di libertà procedano dal miglioramento dei singoli individui, e che ciò si possa realizzare attraverso un'opera di istruzione pubblica tesa allo sviluppo personale e sociale dell'individuo: "Ricordiamoci che nella scuola si forma l'uomo ... Solo per tal guisa, lo Stato sarà la forza d'un popolo, che più ha perché più sa ... Ciò che forma il valore di uno Stato è il valore degli individui che lo compongono. Con uomini piccoli cose grandi non si fanno".

Tamburini accoglie l'idea espressa nel motto "Libera Chiesa in libero Stato", ma non esclude la formazione religiosa, che deve tuttavia avvenire, liberamente, all'interno della famiglia.

Anche qui, trova realizzata l'applicazione di questi principi nella società americana, dove la religione è parte importante dell'educazione che "facendosi laica, s'è staccata dalla religione, non per opporle, ma per aiutarla ... Libertà non è possibile senza religione ed educazione".

¹ GABRIELE ROSA Iseo 1812 - 1897. Pubblicista e patriota, autodidatta di umili origini, nel 1832 si affiliò alla Giovine Italia ma fu arrestato quasi subito e condannato a scontare tre anni di carcere allo Spielberg. Successivamente partecipò ai moti lombardi del 1848 (dirigendo tra l'altro, a Bergamo, il giornale l'«Unione»). Nominato Provveditore agli Studi, sviluppò una intensa attività come pubblicista, operando come tramite tra la cultura politica risorgimentale democratico-federalista, e quella postrisorgimentale d'indirizzo socialista. Scrisse alcune opere di vasto interesse, tra cui *Le Origini della Civiltà Europea*, *Storia Generale delle Storie* e *Genesi della Cultura Italiana*.

² MAURO MACCHI Milano 1818 - Roma 1880. Patriota e pubblicista, fu collaboratore di vari periodici e fondatore dello «Spettatore Industriale» e de «L'Italia», quest'ultimo fondato mentre si trovava in esilio a Genova. Di idee repubblicane e contrario all'unificazione della Lombardia al Piemonte dopo le Cinque Giornate, svolse come deputato e senatore, dal 1860 al 1879, una intensa attività parlamentare ed editoriale, curando tra l'altro l'«Almanacco Istorico Italiano», pubblicato tutti gli anni dal 1860 al 1880.

³ Recita la prefazione di Gabriele Rosa: *Sull'istruzione del popolo in quella grande repubblica, il mio amico Nicola Gaetani Tamburini, benemerito dell'istruzione pubblica e delle lettere in Italia, compose questo prezioso manualetto che ti mando. Che vorrebbe essere ripubblicato, e per cura delle Società per l'istruzione italiana, diffuso ai comuni, ai Maestri, ai Consigli scolastici. Vedrai che è un tesoretto di fatti in parte imitabili pure da noi, fatti che vogliono la concomitanza di quelle libertà e di quella moralità che li generano. Destandone il loro desiderio, parmi che si agevolerà anche l'avvenimento di queste libertà e moralità.*

Al pari del Mazzini, è anticlericale ma non antireligioso; anzi, il suo pensiero è pervaso da un sentimento fortemente religioso, sia pure in senso non tradizionale: un principio d'ordine governa l'universo secondo la Legge che l'uomo ha il dovere di seguire.

Tamburini insiste sul concetto di Progresso, attraverso l'idea di un Cristianesimo "eternamente progressivo ... svestito del soprannaturale, del mito e delle contraddizioni", da realizzarsi mediante l'applicazione della Legge stabilita da Gesù, che procede dall'amore e dalla giustizia; ritiene che le leggi rivelate dalla scienza debbano portare alla solidarietà e allo sviluppo.

Tamburini va oltre il concetto di Patria per abbracciare l'umanità intera e guardare al suo destino ultimo. Auspica la rivoluzione, ma non vuole una rivoluzione violenta, che a nulla servirebbe se non ad "alzar uno al posto d'un altro": in questo si stacca dal Mazzini. La vera rivoluzione (demolire il vecchio mondo) viene dai principi del Cristianesimo (liberato dal dogma) teso a realizzare il Progresso eterno.

Grande considerazione Nicola Gaetani Tamburini mostra di avere verso la donna e l'importanza del suo ruolo nella famiglia e nella società.

Ricordiamo solo che, in occasione delle votazioni del 1860 per l'annessione delle Marche, egli si duole del fatto che la legge, ancor troppo inadeguata all'altezza dei tempi, non riconosce il diritto di voto alle donne. Per questo traguardo si dovrà aspettare fino al 1946! Questo atteggiamento è certamente assai raro nella società del suo tempo e non manca di suscitare riconoscenza e ammirazione, così come si evince dalla corrispondenza con l'amica Giulia Centurelli.

* * *

Nota metodologica

Nell'effettuare la nostra ricerca abbiamo preso in considerazione le opere indicate nella Tabella 1.

Oltre alle opere reperite in biblioteca a Brescia, a Mantova e a Pavia, e digitalizzate a nostra cura, ci siamo avvalsi dei testi pubblicati in formato digitale nei Commentari dell'Ateneo di Brescia — di cui Nicola Gaetani Tamburini è stato attivo e apprezzato socio durante tutto il periodo bresciano — e abbiamo proceduto alla lettura integrale.

All'interno delle opere esaminate abbiamo identificato 147 passi che abbiamo ritenuto particolarmente significativi per l'espressione del pensiero dell'autore (Tabella 2). Consapevoli del fatto che è fin troppo facile travisare il pensiero di un autore quando si considerino dei passi avulsi dal contesto delle opere da cui sono tratti, il nostro maggiore impegno è stato quello di accertare che i passi estratti rappresentino il più fedelmente possibile il pensiero di Nicola Gaetani Tamburini.

I passi così identificati sono stati raggruppati per argomento. In particolare, sono stati identificati 22 temi, oggetto di successiva analisi (Tabella 2).

Abbiamo realizzato una scheda per ciascun tema, contenente i passi considerati e il titolo dell'opera da cui sono tratti. Tale lavoro ha generato un *database* in formato *excel* che consente una ricerca attraverso le opere citate, e che si trova nel sito <http://web.infinito.it/utenti/n/nitaumbri/opere.htm>, dove il lettore avrà il piacere di navigare nell'antologia dei pensieri del Tamburini che abbiamo raccolto.

Alcuni passi, per il loro contenuto complesso, sono suscettibili di essere attribuiti a temi diversi; per questo motivo lo stesso passo può ricorrere più di una volta.

Nel presente testo cartaceo, compare qua e là un corsivo che riporta un nostro commento, che abbiamo mantenuto in termini molto contenuti per non correre il rischio di attribuire all'autore idee a lui estranee.

* * *

Tema: Amore

« La Famiglia s'appoggia sull'amore, e la Società su la Famiglia. La società umana fa divino il suo avvenire colla luce intellettuale piena d'amore, giusta l'alto concetto del nostro Alighieri. » 1864 – *Donna e amore. Pensieri.*

« La donna non vuol che amare. » 1864 – *Donna e amore. Pensieri.*

« La natura morale riflette le grandi leggi che ci son rivelate dalla natura fisica: l'amore e la giustizia sono l'armonia del mondo morale, sono la misura della civiltà; Gesù ne ha bandito la legge. Gesù proclamò la legge del progresso: Siate perfetti come è perfetto il nostro Padre celeste: ingrandì il nostro ideale. » 1867 – *La coscienza umana di faccia all'avvenire.*

« Cerchiamo l'amore, cerchiamo la giustizia e la verità, e vivremo in Dio. Il suo spirito che avremo in noi, spirito che unisce, eleva, e vivifica, sarà lo spirito di solidarietà e di progresso ... Quando riconosciamo una legge dopo averla lungamente cercata, allora noi abbiamo incontrato Iddio. » 1867 – *La coscienza umana di faccia all'avvenire.*

Il libro Donna e amore. Pensieri è una compilazione di pensieri tratti da un'opera di Jules Michelet⁴ (non citata né identificata). Può essere interessante riportare tale fonte d'ispirazione con le stesse parole del Tamburini: "Con queste parole io aveva incominciato un lavoro sull'amore: ma apparsa la grande opera del Michelet, mi cadde di mano la penna, e disperando di poter trovare cose nuove, dissi: si studii profondamente questa, si spieghi al nostro popolo, se ne raccolgano i principali pensieri, e avremo fatto, più che un libro, una bella azione. Questi pensieri che ho tolti da una tua lodatissima opera, da me lungamente con istudio e amore ricercata, a te consacro con filiale rispetto. Vorrei che quante anime gentili ha il mondo, concorressero meco a farti corona di questi fiori eletti, che educati da te nell'eterno giardino dell'immortale amore, non sapranno appassire su la tua fronte altera e veneranda."

L'opera del Tamburini è una esaltazione delle virtù della donna e della sua funzione all'interno della famiglia, vista come primo nucleo costitutivo della società, coerentemente col pensiero del Mazzini.

Nel corso degli anni assistiamo a una evoluzione del concetto, facendo derivare la giustizia dall'amore, visti insieme come Legge morale d'ispirazione divina finalizzata al Progresso.

Trovare la Legge equivale a trovare Dio.

⁴ Jules Michelet (Parigi, 21 agosto 1798 – Hyères, 9 febbraio 1874) è stato uno storico francese. Insegnò all'École Normale Supérieure e nel 1838 fu nominato professore di storia al Collège de France, incarico dal quale venne sollevato nel 1851, per ordine di Napoleone III, a causa delle sue convinzioni liberali. Attento studioso delle fonti archivistiche, scrisse la *Storia di Francia* (19 volumi, 1833-1867), monumentale opera incentrata sull'idea della progressiva affermazione della libertà nel sistema istituzionale francese, e la *Storia della Rivoluzione francese* (7 volumi, 1847-1853), tema a cui dedicò un decennio di ricerche, interrogando anche testimoni oculari. [Fonte: Wikipedia]

« Proponiamo di considerare la Divina Commedia dal lato storico, scientifico, artistico, teologico, promettendoci così di poter mostrare, che essa, in quello che è epopea di tutta l'umanità, è a un tempo l'epopea del Cristianesimo, dell'Italia. » 1862 – *La Divina Commedia. Discorsi tre.*

« Dal lato teologico, il divino poema tende a ricondurre la Chiesa cristiana alla sua purezza primitiva; crea il concetto della libera Chiesa e del libero Stato. » 1862 – *La Divina Commedia. Discorsi tre.*

« Dante è l'individuo che incarna la missione della nazione italiana: il suo poema è la forma che ha preso il verbo cristiano nella coscienza del popolo italiano che si personifica in Dante, il pensiero italiano che evangelizza l'umanità. » 1862 – *La Divina Commedia. Discorsi tre.*

« La divisione del papato dall'impero è il vero trionfo del cristianesimo. Il Paradiso dell'Alighieri è la profezia di questa separazione. E parimente esso è il simbolo della eguaglianza a cui aspirano individui e popoli. » 1862 – *La Divina Commedia. Discorsi tre.*

« Studiando le opere di Quinet, mi apparve l'umanità vincitrice di tutte le lotte morali del suo passato, ed in quelle vittorie l'Italia, che, ricomponendosi a nazione, si fa esempio ai cento popoli che il cristianesimo, quai Lazzari, ritoglie dai secolari sepolcri. » 1865 – *La mente e il cuore di Edgardo Quinet.*

« Un ideale nuovo Quinet rivelava, l'unione di tutte le chiese in una unità superiore raggiante dal cristianesimo eternamente progressivo. Il pensiero cristiano sempre svolgendosi giunge sino a noi; passa in mezzo alla rivoluzione francese, prepara i nuovi risorgimenti e i nuovi tempi. » 1865 – *La mente e il cuore di Edgardo Quinet.*

« La natura morale riflette le grandi leggi che ci son rivelate dalla natura fisica: l'amore e la giustizia sono l'armonia del mondo morale, sono la misura della civiltà; Gesù ne ha bandito la legge. Gesù proclamò la legge del progresso: Siate perfetti come è perfetto il nostro Padre celeste: ingrandì il nostro ideale. » 1867 – *La coscienza umana di faccia all'avvenire.*

« Questo è l'Evangelo eterno, che predicano tutte le cose e la coscienza umana; quella nella quale rientra il cristianesimo svestito del soprannaturale, del mito e delle contraddizioni. » 1867 – *La coscienza umana di faccia all'avvenire.*

« L'uomo aspira verso l'infinito, perché questo è in lui: sa che non potrà comprenderlo, ma non può rinunziarvi: ha in sé il bisogno della perfezione: questo bisogno è il fondamento del progresso; è la fonte del sentimento religioso. Nell'amore della perfezione pose il suo oggetto definitivo la coscienza morale dell'uomo, onde si svolse il sentimento religioso. Dio è il padre comune, ci comanda di amarci, di cercare la perfezione, consola i dolori colla speranza: tale è il cristianesimo [che il Tamburini non crede ultima parola dell'umanità – Nota dell'Ateneo] ... L'uomo è un fenomeno cosciente, e cosciente dell'infinito; l'amore e il desiderio ch'egli ha di raggiungerlo è la causa del progresso. Quel desiderio è Dio

manifestato ne' nostri cuori: è l'invisibile nel visibile, l'infinito nel finito, l'eternità nel tempo. » 1868 – *Il pensiero moderno*.

« Colla formola: Rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio, il cristianesimo riscattò il mondo da questo dispotismo che lo opprimeva; bandì una idea nuova contraria a tutte le idee antiche: insegnando che Dio ha dei diritti, dimostro che v'ha doveri e diritti per l'anima immortale indipendenti dallo stato, svincolò la coscienza, pose il germe della rivoluzione che separa il mondo antico dal moderno. » 1868 – *L'individuo e lo stato*.

« Dalla scuola ogni giovinetto preparasi alla vita pubblica, non come a pascolo d'ambizione e avidità, bensì come ad adempimento di sacro dovere; continuo nel mutuo soccorso ed universale è l'esercizio del precetto evangelico: Amatevi gli uni gli altri. » 1868 – *La società negli Stati Uniti d'America*.

« Le istituzioni che fanno in America sì mirabile prova non sono che applicazioni sociali del cristianesimo: la chiesa ... vi formò il comune, la scuola, fin la milizia; la sovranità del popolo è uscita dalla sovranità dei fedeli; una chiesa senza vescovi né sacerdoti non potea produrre che una democrazia. » 1868 – *La società negli Stati Uniti d'America*.

Il Tamburini, lungi dall'essere antireligioso, vede nel Cristianesimo la fonte della "Legge di Civiltà" e della "Legge del Progresso".

Sono significativi i passi in cui afferma che "Gesù proclamò la legge del progresso" e l'enunciato, programmatico, che si trova nel "Discorso per l'inaugurazione del Ginnasio di Ascoli nel dì XIV marzo MDCCCLXI: "Nella letteratura non sieno né classici né romantici, siano solo cristiani, cioè civili per eccellenza".

Il Tamburini teorizza che l'idea dell'indipendenza della Chiesa e dello Stato derivi dalla "purezza primitiva della Chiesa cristiana" e trae dal Cristianesimo anche i concetti di diritti e di doveri dell'uomo – Rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio – e ne vede l'applicazione pratica nella società americana.

Interessante il passo in cui il Tamburini parla di "Cristianesimo svestito del soprannaturale, del mito e delle contraddizioni". Sembra auspicare una religione nuova, basata sulla dottrina cristiana in quanto conforme alla Legge del Progresso, ma svincolata dai dogmi.

Il Tamburini vede la fonte di questa nuova religione – che continua a definire Cristianesimo – nella aspirazione dell'uomo verso l'infinito, dalla quale deriva il sentimento religioso inteso come bisogno di perfezione e quindi fondamento del progresso.

Nel pubblicare questi pensieri l'Ateneo di Brescia si preoccupa di annotare che Nicola Gaetani Tamburini "non crede [essere il Cristianesimo] ultima parola dell'umanità".

Tema: Dante

« Proponiamo di considerare la Divina Commedia dal lato storico, scientifico, artistico, teologico, promettendoci così di poter mostrare, che essa, in quello che è epopea di tutta l'umanità, è a un tempo l'epopea del Cristianesimo, dell'Italia. » 1862 – *La Divina Commedia. Discorsi tre*.

« Dal lato teologico, il divino poema tende a ricondurre la Chiesa cristiana alla sua purezza primitiva; crea il concetto della libera Chiesa e del libero Stato. » 1862 – *La Divina Commedia. Discorsi tre.*

« Dante è l'individuo che incarna la missione della nazione italiana: il suo poema è la forma che ha preso il verbo cristiano nella coscienza del popolo italiano che si personifica in Dante, il pensiero italiano che evangelizza l'umanità. » 1862 – *La Divina Commedia. Discorsi tre.*

« La divisione del papato dall'impero è il vero trionfo del cristianesimo. Il Paradiso dell'Alighieri è la profezia di questa separazione. E parimente esso è il simbolo della eguaglianza a cui aspirano individui e popoli. » 1862 – *La Divina Commedia. Discorsi tre.*

« La Famiglia s'appoggia sull'amore, e la Società su la Famiglia. La società umana fa divino il suo avvenire colla luce intellettuale piena d'amore, giusta l'alto concetto del nostro Alighieri. » 1864 – *Donna e amore. Pensieri.*

« È l'Alfieri il restauratore della vera poesia dantesca, la sintesi di Dante fu creatrice dell'odierna civiltà della nostra patria risorta a nazione, e fra breve porterà la unità, e la forza irresistibile de' popoli della gran progenie latina! » 1865 – *Sulla poesia di Alfieri Alfieri.*

Il Tambruni individua nell'opera di Dante la missione dell'Italia di "evangelizzare l'umanità". In Dante trova gli spunti per teorizzare l'indipendenza di Chiesa e Stato.

Come la maggior parte dei patrioti risorgimentali, Il Tambruni vede in Dante l'origine dell'idea della nazione italiana. Merita di essere riportato il seguente passo:

"Così rivelami i fini del meraviglioso poema, che sono: di ridare l'unità all'Italia divisa, a cui offre, potentissimo vincolo, un nuovo idioma: di restituire alla Chiesa la dignità delle somme chiavi: di rendere universale l'idea cristiana. In tal modo Dante è guelfo perché italiano; diventa ghibellino perché cristiano ed italiano a un tempo; e perciò non è né guelfo né ghibellino, ma lo italiano il più italiano che sia mai esistito."

Tema: Donna

« La donna non vuol che amare. » 1864 – *Donna e amore. Pensieri.*

« Le più delle persone insegnanti, son donne. Il che reca grande utilità; economia di salari; insegnamento più paziente e simpatico; prepara col tirocinio di maestra ottime madri di famiglia; solleva la dignità della donna, ed avvezza il popolo a stimarla. ... La donna d'ordinario è colà più istruita dell'uomo. » 1865 – *Notizie sull'istruzione del popolo in America.*

« Ivi la donna è uguagliata all'uomo, libera come lui; esercita l'insegnamento, la medicina; ama il marito e i figli e in essi tutta una gran patria, a cui educa anime generose; ivi gli affetti conjugali, che da noi invecchian sì ratto, mai non vengono meno; ivi non si conosce la dote. » 1868 – *La società negli Stati Uniti d'America.*

Il Tamburini esalta la funzione della donna nella società. Nelle sue opere si coglie la modernità del suo pensiero quando non si limita a un generico e retorico elogio romantico, ma si sofferma a indicare con precisi esempi il campo in cui viene meglio realizzata l'auspicata parità della donna, cioè nell'istruzione pubblica in America.

In quel paese "la donna d'ordinario è più istruita dell'uomo". È degna di nota – non tanto come curiosità ma come prova della pari dignità – la mancanza dell'istituto della dote.

Tema: *Dovere*

« Vi si intraveggono molte conclusioni supreme; l'annientamento dei vecchi dogmi, o piuttosto il loro fondersi in una religione di diritto e di dovere e di libertà, abbracciando il genere umano tutto quanto. » 1865 – *La mente e il cuore di Edgardo Quinet*.

« Il mistero primitivo, il mistero finale sfuggono ai nostri occhi. Sappiamo quello che noi siamo; sappiamo quello che noi dobbiamo fare. Il dovere è l'unica soluzione di tutte le nostre contraddizioni apparenti o reali; l'unico rifugio che rimane contro il dubbio. » 1867 – *La coscienza umana di faccia all'avvenire*.

« L'americano ama il suo comune, perché in esso fa parte di un tutto forte e libero. E in tali condizioni il cittadino s'innamora dell'ordine, comprende l'armonia dei poteri, acquista idee chiare sulla natura de' suoi doveri, e sulla estensione de' suoi diritti. » 1868 – *Il comune, la contea e lo stato negli Stati Uniti d'America*.

« Dalla scuola ogni giovinetto preparasi alla vita pubblica, non come a pascolo d'ambizione e avidità, bensì come ad adempimento di sacro dovere; continuo nel mutuo soccorso ed universale è l'esercizio del precetto evangelico: Amatevi gli uni gli altri. » 1868 – *La società negli Stati Uniti d'America*.

Quello del dovere è tema mazziniano. Missione è dovere, e la vita è missione. Il Tamburini teorizza una "religione di diritto e di dovere e di libertà" che abbracci "il genere umano tutto quanto". Si veda quanto detto a proposito del Cristianesimo.

Il Tamburini vede tutto questo attuato nella società americana come esercizio del precetto evangelico "Amatevi gli uni gli altri", dove ogni cittadino contribuisce liberamente e con disinteresse alla vita pubblica.

Tema: *Famiglia*

« La Famiglia s'appoggia sull'amore, e la Società su la Famiglia. La società umana fa divino il suo avvenire colla luce intellettuale piena d'amore, giusta l'alto concetto del nostro Alighieri. » 1864 – *Donna e amore. Pensieri*.

« Quinet pose il principio dell'insegnamento pubblico... l'insegnamento del popolo. Separazione assoluta dell'insegnamento laico dalla chiesa. Si obietta che lo stato al di

fuori del culto non può dare l'istruzione religiosa ai fanciulli: è facile a rispondere, che questa non riguarda né lo stato né il maestro, ma il padre. » 1865 – *La mente e il cuore di Edgardo Quinet*.

« Individuo, Famiglia, Patria, ecco la triade sopra la quale l'avvenire riposa, ecco i più vitali argomenti che denno esercitare la mente di chiunque ha il bene dell'intelletto e voglia portare il lume della filosofia nelle quistioni politiche o civili. » 1865 – *La mente e il cuore di Edgardo Quinet*.

« L'individuo si elevi al più alto grado della civile virtù; la Famiglia, la donna unita all'uomo con l'istesso pensiero, non più divisa dalla fede, divenga scuola di sacrificio, vero focolare d'amore; la Patria grandemente amata, ami grandemente per la sua propria felicità, per la sua propria gloria, accrescendo la felicità generale, la gloria della Umanità. Tale il triplice ideale onde si compone l'ideale infinito della rivoluzione universale nel demolire il vecchio mondo. » 1865 – *La mente e il cuore di Edgardo Quinet*.

« Le più delle persone insegnanti, son donne. Il che reca grande utilità; economia di salari; insegnamento più paziente e simpatico; prepara col tirocinio di maestra ottime madri di famiglia; solleva la dignità della donna, ed avvezza il popolo a stimarla. ... La donna d'ordinario è colà più istruita dell'uomo. » 1865 – *Notizie sull'istruzione del popolo in America*.

« Dove lo stato è separato dalla chiesa, la scuola pubblica dev'essere strettamente laica, e la famiglia e la chiesa le sole cattedre del donna il naturale corollario della libertà di coscienza. » 1865 – *Notizie sull'istruzione del popolo in America*.

È il tema della famiglia come base della società. Troviamo inoltre "Individuo, Famiglia, Patria" come triade di enti fondamentali per lo sviluppo e il progresso.

La donna svolge un ruolo essenziale, trasformando la famiglia in "scuola di sacrificio, vero focolare d'amore". Si confronti questo passo con quanto affermato dal Mazzini nel libro I doveri dell'uomo: "La Famiglia è la patria del core. V'è un Angelo nella Famiglia che rende, con una misteriosa influenza di grazie, di dolcezza e d'amore, il compimento dei doveri meno arido, i dolori meno amari".

Il Tamburini non trascura di citare il grande ruolo della donna nella società americana, in quanto "le più delle persone insegnanti son donne" e "la donna d'ordinario è colà più istruita dell'uomo".

Qui ribadisce il principio della separazione di Stato e Chiesa: non rifiuta l'educazione religiosa, che però deve avvenire nella famiglia.

Tema: Genere umano / Umanità

« Proponiamo di considerare la Divina Commedia dal lato storico, scientifico, artistico, teologico, promettendoci così di poter mostrare, che essa, in quello che è epopea di tutta l'umanità, è a un tempo l'epopea del Cristianesimo, dell'Italia. » 1862 – *La Divina Commedia. Discorsi tre*.

« Dante è l'individuo che incarna la missione della nazione italiana: il suo poema è la forma che ha preso il verbo cristiano nella coscienza del popolo italiano che si personifica in Dante, il pensiero italiano che evangelizza l'umanità. » 1862 – *La Divina Commedia. Discorsi tre*.

« Vi si intraveggono molte conclusioni supreme; l'annientamento dei vecchi dogmi, o piuttosto il loro fondersi in una religione di diritto e di dovere e di libertà, abbracciando il genere umano tutto quanto. » 1865 – *La mente e il cuore di Edgardo Quinet*.

« L'umanità sola racchiude pienamente l'umanità; né alcuna religione, né alcuna filosofia, né alcuna civiltà potranno mai giungere a comprenderla per intero, poiché ella le abbraccerà sempre tutte nel suo grande movimento. » 1867 – *La coscienza umana di faccia all'avvenire*.

« Se l'ideale del genere umano non è Dio, Dio è in lui, perché egli manifesta per eccellenza il principio della solidarietà e del progresso che la natura e la storia c'insegnano. Questo ideale non è Dio, ma derivando dal principio delle cose e dei loro rapporti, è divino; e come tale noi lo risentiamo ... Il principio della solidarietà e del progresso si spande nella coscienza dell'uomo. » 1867 – *La coscienza umana di faccia all'avvenire*.

« Alcunché di grande sta per nascere E se alcun barlume dell'avvenire si può scorgere e fissare, ci sembra che una idea principalmente sia destinata a predominare e ad assorbire in sé i pensieri e l'anima dell'avvenire: l'idea dell'umanità concepita come un tutto, come un organismo ed una vita che ha per basi tutta la terra e tutti i secoli. » 1868 – *Giacomo Leopardi - Statua di Ugolino Panichi*.

« Ecco la crisi religiosa che or ci affatica: Adoriamo noi l'umanità ideale sotto forma di divinità, o bisogna credere che un solo sospiro del cuore verso il meglio, il futuro e il perfetto, sia dimostrazione più che geometrica della natura di Dio? Tuttavia, una verità, un primo fatto si stabilisce, l'identità dell'essere universale. L'unità della vita esiste nell'universo e le leggi dell'universo sono la forma di questa unità. » 1868 – *Il pensiero moderno*.

« Pel culto della divinità l'anima rompe in qualche modo il suo freno, si slancia all'infinito. Ma tutto finirà nel nulla? Si tratta di sapere se l'anima diviene o se essa è. L'anima è: noi la sentiamo parte dell'infinito; sentiamo alcunché in noi, che agogna ad uscire dallo spazio e dal tempo. Non so se, quando ne uscirà, disparirà di qui per rinascere nella coscienza universale, per dileguarsi in quella luce di cui fummo pallidi raggi: ma questo so, che la nostra attinenza coll'infinito si fa ognor più sentire, che la morte non può contraddire il progresso universale. Noi siamo, anche nostro malgrado, i figli dell'ideale. » 1868 – *Il pensiero moderno*.

Qui troviamo l'aspetto metafisico del pensiero del Tamburini, che s'interroga sul fine ultimo della vita e dell'intero genere umano, sul senso dell'infinito e della divinità.

Sembra prendere forma l'idea di un Dio identificato con le leggi dell'universo; viene discussa la possibilità dell'anima di uscire dallo spazio e dal tempo per rinascere nella coscienza universale; si illustra la visione dell'umanità concepita come un tutto, come un organismo e una vita che ha per base tutta la terra e tutti i secoli.

Questo pensiero è molto simile all'idea del Punto Omega teorizzata dal gesuita geologo e paleoantropologo Pierre Teilhard de Chardin nella prima metà del Novecento. Egli intendeva conciliare l'idea di evoluzione darwiniana con le dottrine del cristianesimo e teorizzava un eterno progresso della parte spirituale dell'umanità, che nel corso di un tempo infinito avrebbe realizzato la comunione di tutte le menti e di tutta la conoscenza (Noosfera), con conseguente raggiungimento dell'onnipotenza e dell'immortalità. L'argomento è stato a lungo considerato una speculazione priva di valore, persino delirante, che ha procurato non pochi fastidi a Teilhard de Chardin.

Solo recentemente, col progredire dell'informatica, è nata una corrente di pensiero intorno alla possibilità di riversare in un computer un'intera mente umana, di aggiungere via via le menti di tutta l'umanità e tutte le eventuali menti extraterrestri, arrivando a creare una supermente in grado di progredire indefinitamente acquisendo sia conoscenze senza limiti sia la capacità di utilizzare le risorse dell'intero universo per realizzare una vita infinita.

Questa recente ipotesi sarebbe quanto di più vicino a Dio si possa immaginare. Fra gli esperti che trattano l'argomento si annoverano scienziati di chiara fama, anche premi Nobel, che considerano questo processo inevitabile e tecnicamente realizzabile entro pochi decenni.

Qui il Tamburini risulta profetico quando afferma che i tempi sarebbero maturi: "Alcunché di grande sta per nascere ...".

Tema: Giustizia

« La natura morale riflette le grandi leggi che ci son rivelate dalla natura fisica: l'amore e la giustizia sono l'armonia del mondo morale, sono la misura della civiltà; Gesù ne ha bandito la legge. Gesù proclamò la legge del progresso: Siate perfetti come è perfetto il nostro Padre celeste: ingrandì il nostro ideale. » 1867 – *La coscienza umana di faccia all'avvenire*.

« Cerchiamo l'amore, cerchiamo la giustizia e la verità, e vivremo in Dio. Il suo spirito che avremo in noi, spirito che unisce, eleva, e vivifica, sarà lo spirito di solidarietà e di progresso ... Quando riconosciamo una legge dopo averla lungamente cercata, allora noi abbiamo incontrato Iddio. » 1867 – *La coscienza umana di faccia all'avvenire*.

« Non carcerazione preventiva se non per delitti di pena capitale: l'inquisizione criminale fatta in modo sì libero e generoso, che induce spesso l'accusato ad accettare spontaneamente l'espiazione: nelle pene è tolta per lo più di mira la borsa, rispettata la persona. » 1868 – *La società negli Stati Uniti d'America*.

« La giustizia determina i limiti tra il nostro svolgimento e lo svolgimento degli altri per impedire qualunque usurpazione. Nell'apparenza essa è un limite della libertà; ma in fatto è la protezione della libertà, la guarentigia del compiuto sviluppo dell'individuo. » 1870 – *L'unione degli stati in America*.

« Non ci si parli dunque sempre della sovranità popolare come della guarentigia infallibile della libertà. Con la sua sovranità, più di un popolo si è perduto. Tale sovranità è cosa legittima e buona; ma tutto dipende dall'uso che se ne fa. È errore credere che vi sia democrazia indipendente dalla giustizia. » 1870 – *L'unione degli stati in America*.

« La vera libertà non è che il regno del diritto. » 1870 – *L'unione degli stati in America*.

Il Tamburini subordina la libertà alla giustizia. Amore e giustizia sono la misura della civiltà, identificata con la Legge del Progresso portata da Gesù.

È il diritto che genera la libertà: "la Giustizia ... nell'apparenza è un limite della libertà; ma in fatto è la protezione della libertà". È accostabile al principio cristiano secondo cui libertà è fare il bene.

È di eccezionale attualità l'idea di limitare la carcerazione preventiva ai delitti più gravi e, ove possibile, di colpire il reo nella borsa, rispettandone la persona.

Tema: Insegnamento / Istruzione

« Quinet pose il principio dell'insegnamento pubblico ... l'insegnamento del popolo. Separazione assoluta dell'insegnamento laico dalla chiesa. Si obietta che lo stato al di fuori del culto non può dare l'istruzione religiosa ai fanciulli: è facile a rispondere, che questa non riguarda né lo stato né il maestro, ma il padre. » 1865 – *La mente e il cuore di Edgardo Quinet*.

« Ogni scuola normale ha una scuola primaria ove le allieve e gli allievi si esercitano nell'arte d'insegnare. » 1865 – *Notizie sull'istruzione del popolo in America*.

« Supremo interesse della nazione è in America l'istruzione del popolo, ed ogni cittadino si crede in dovere di favorirne il progresso ... Si vogliono dare ai maestri le qualità che è necessario siano diffuse nella nazione, la confidenza in sé, l'iniziativa individuale, il senso pratico, e l'abitudine della parola. » 1865 – *Notizie sull'istruzione del popolo in America*.

« La scuola deve abituare l'allievo a rendersi conto di sé, a emettere con chiarezza le proprie idee, a esporle con proprietà e ordine; a ragionare e non giocare di memoria; a formare insomma cittadini capaci di condursi in libero stato. Conviene che ciascuno sappia dire ciò che pensa e dimostrare ciò che dice. » 1865 – *Notizie sull'istruzione del popolo in America*.

« Ricordiamoci che nella scuola si forma l'uomo e che in essa comincia a svolgersi la personalità giuridica del cittadino per quindi farsi rispettare da tutti. Solo per tal guisa, lo stato sarà davvero l'unità di quella vita suprema, in cui si accoglie il pensiero generale, la volontà illuminata, la forza d'un popolo, che più ha perché più sa. » 1865 – *Notizie sull'istruzione del popolo in America*.

« Se l'anima è d'Iddio, se è libera, se niuno ha il diritto di imporle la verità, ben essa ha diritto di cercarla liberamente, di bandirla altrui, di unirsi a chi la cerca. Indi libere chiese, libera educazione, libera associazione, libera stampa. » 1868 – *L'individuo e lo stato*.

« La religione severa e ragionatrice del puritano fornì ai coloni una guida interiore: poi, coll'avanzare della civiltà la educazione, facendosi laica, s'è staccata dalla religione, non per opporle, ma per aiutarla; e la libertà fu messa in guardia a queste due sorelle; l'educazione e la religione: esse sono i due perni su cui gira l'America. Colà, nessuno ne

dubita, libertà non è possibile senza religione ed educazione. » 1868 – *La società negli Stati Uniti d’America*.

« Ivi la donna è uguagliata all’uomo, libera come lui; esercita l’insegnamento, la medicina; ama il marito e i figli e in essi tutta una gran patria, a cui educa anime generose; ivi gli affetti conjugali, che da noi invecchian sì ratto, mai non vengono meno; ivi non si conosce la dote. » 1868 – *La società negli Stati Uniti d’America*.

« Il fanciullo è allevato nelle officine; è suo primo trastullo ciò che deve essere l’occupazione della sua vita; a 16 anni è oratore, sceglie il proprio stato, s’eleghie il suo avvenire, e vi muove sicuro, discute già le più grandi questioni sociali, sa e sente che colla volontà e col lavoro arriverà al suo posto. » 1868 – *La società negli Stati Uniti d’America*.

L’istruzione del popolo è il grande progetto al quale il Tamburini dedica la maggior parte degli sforzi sin dai tempi dell’Apostolato Dantesco, il cui obiettivo era – come si legge nello statuto –fornire “un’educazione veramente politica, onde dimostrare col fatto a chiunque che una vera educazione è quella che può condurre allo scopo cui anela la generale intenzione che è quella i rendersi liberi, di mantenersi senza ostacoli in una perenne libertà.”

Il Tamburini può agire in qualità di educatore a partire dal 1860, quando il Regio Commissario Generale Lorenzo Valerio lo nomina Provveditore agli Studi nella provincia di Ascoli; poi, nel 1863, viene nominato Preside del Regio Liceo Arnaldo a Brescia.

I suoi scritti più significativi sull’istruzione del popolo sono quelli composti nel periodo bresciano (1863-1870), e in particolare quelli che trattano della società negli Stati Uniti d’America, dove il Tamburini vede realizzate al più alto grado le sue idee sull’istruzione: massimo impegno da parte dello stato, massimo impegno da parte dei cittadini, ottima qualità degli insegnanti.

Quello che più lo colpisce è la pervasività dell’attività dell’insegnamento a tutti i livelli della società: non solo lo stato non fa economia di risorse e gli insegnanti sono adeguatamente addestrati e motivati, ma anche gli studenti s’impegnano a imparare e a insegnare a loro volta. Sembra esserci da parte di tutti la profonda convinzione che l’istruzione sia la migliore forma d’investimento da parte dello stato e dei cittadini.

“Nella scuola si forma l’uomo ... la scuola deve formare cittadini capaci ... Il fanciullo è allevato nelle officine, il suo primo trastullo è ciò che deve essere l’occupazione della sua vita; a 16 anni è oratore, sceglie il proprio stato, s’eleghie il suo avvenire e vi muove sicuro, discute già le più grandi questioni sociali, sa e sente che colla volontà e col lavoro arriverà al suo posto”.

Il Tamburini si rende conto dell’importanza dell’istruzione dei bambini sin dalla più tenera età. L’ultimo capitolo dell’edizione Il Cittadino e lo Stato del 1869 è dedicato ai Kindergarten di Friedrich Fröbel, che si proponeva di rendere attraente lo studio incanalando le attività spontanee dei bambini.

“Non iscrivo sillaba sull’educazione se prima non penso al mio figliuolo”, soleva dire il Tamburini.

« Le più delle persone insegnanti, son donne. Il che reca grande utilità; economia di salari; insegnamento più paziente e simpatico; prepara col tirocinio di maestra ottime madri di famiglia; solleva la dignità della donna, ed avvezza il popolo a stimarla ... La donna d'ordinario è colà più istruita dell'uomo. » 1865 – *Notizie sull'istruzione del popolo in America.*

« Né pei maestri l'insegnamento è professione a vita, sì mezzo spesso di ammannire un po' di risparmio, che dopo quattro o cinque anni parecchi vanno a mettere a frutto nelle terre dell'ovest. » 1865 – *Notizie sull'istruzione del popolo in America.*

« Ognuno ha il diritto di parlare su la questione posta all'ordine del giorno. È il regime parlamentario dei maestri e maestre di scuole. » 1865 – *Notizie sull'istruzione del popolo in America.*

« Supremo interesse della nazione è in America l'istruzione del popolo, e ogni cittadino si crede in dovere di favorirne il progresso ... Si voglion dare ai maestri le qualità che è necessario siano diffuse nella nazione, la confidenza in sè, l'iniziativa individuale, il senso pratico, e l'abitudine della parola. » 1865 – *Notizie sull'istruzione del popolo in America.*

« Durante la lettura della domenica, si leva un giovane o una fanciulla e fa un discorso morale dedotto dalla Bibbia. Qui la gioventù educa l'infanzia. Per gli Americani ogni uomo è sacerdote, sacerdotessa ogni donna. Lo stesso ardore nella religione e nella politica. Come un giovane sa fare un discorso e arringare il popolo, egli sa anche fare un sermone e parlare di morale e di fede. » 1868 – *La società negli Stati Uniti d'America.*

« Ivi la donna è uguagliata all'uomo, libera come lui; esercita l'insegnamento, la medicina; ama il marito e i figli e in essi tutta una gran patria, a cui educa anime generose; ivi gli affetti conjugali, che da noi invecchian sì ratto, mai non vengono meno; ivi non si conosce la dote. » 1868 – *La società negli Stati Uniti d'America.*

Il Tamburini descrive alcuni aspetti della società americana relativi agli insegnanti. Mette in risalto il ruolo fondamentale svolto dalle donne, che ne aumenta la dignità e la stima, sottolineando che spesso queste sono più istruite degli uomini.

Molto acute sono le osservazioni relative all'esercizio dell'insegnamento. Poiché l'istruzione del popolo è interesse dello stato, questo provvede a dare ai maestri le qualità fondamentali che devono possedere: la confidenza in sè, l'iniziativa individuale, il senso pratico e l'abitudine della parola.

Ai maestri viene insegnato come insegnare.

Inoltre, l'insegnamento fa parte della vita delle persone sin dalla più giovane età: "la gioventù educa l'infanzia ... un giovane sa fare un discorso e arringare il popolo, egli sa anche fare un sermone e parlare di morale e di fede". Questo fa tuttora parte della cultura americana: per esempio, all'interno di ogni impresa i lavoratori a ogni livello vengono valutati anche per la capacità che dimostrano di trasferire le conoscenze professionali ai colleghi meno esperti. È normale che i corsi di formazione aziendali vengano tenuti dagli stessi dipendenti dotati delle necessarie esperienze.

C'è un'annotazione di grande rilievo: l'insegnamento non come attività vitalizia, bensì come mezzo per realizzare rapidamente un po' di risparmio da investire altrove, per esempio nelle terre dell'Ovest. Evidentemente gli insegnanti erano pagati meglio degli altri lavoratori.

Una nota curiosa: pur tessendo le lodi della donna, il Tamburini trova vantaggioso il fatto che la maggior parte degli insegnanti fossero donne, così realizzandosi un'economia di salari. Evidentemente la parità retributiva non solo non era ancora attuata ma si riteneva giusto che non lo fosse!

Tema: Libertà

« Benché ogni arte inclini all'idolatria, benché sovente fiorisca nei giorni di servitù, ella porta in sé la libertà, non obbedisce che alle proprie leggi. » 1862 – *Origine e classificazione delle arti.*

« Vi si intraveggono molte conclusioni supreme; l'annientamento dei vecchi dogmi, o piuttosto il loro fondersi in una religione di diritto e di dovere e di libertà, abbracciando il genere umano tutto quanto. » 1865 – *La mente e il cuore di Edgardo Quinet.*

« Ognuno ha il diritto di parlare su la questione posta all'ordine del giorno. È il regime parlamentario dei maestri e maestre di scuole. » 1865 – *Notizie sull'istruzione del popolo in America.*

« La poesia non solo è guizzo di luce ideale, sapienza incarnata, ma arma poderosissima con cui si combattono e si vincono le battaglie contro gli errori e i pregiudizi, ... contro gli oppressori e i tiranni. » 1865 – *Sulla poesia di Aleardo Aleardi.*

« Non vi è libertà per noi senza la volontà e l'atto conforme all'ordine; la libertà è la volontà e l'atto che rende omaggio alla legge universale; e noi vogliamo ammettere la libertà, cercando la legge per compierla. » 1867 – *La coscienza umana di faccia all'avvenire.*

« Il comune è la sola associazione che esiste nella natura, che dove vi sono uomini si forma spontaneamente. I primi emigrati si strinsero, nella nave istessa che li portava, in vincolo di comunità, e giunti alla riva desiata aveano già costituito il comune. E però nel comune sta la forza dei popoli liberi. » 1868 – *Il comune, la contea e lo stato negli Stati Uniti d'America.*

« Nella società antica l'individuo fu continuamente soffocato dallo stato: monarchia o popolare, il governo era tutto. Né i Greci né i Romani non avrebbero capito nulla della teoria dei diritti individuali. Il cittadino era fatto per lo stato, e non già lo stato per il cittadino. » 1868 – *L'individuo e lo stato.*

« Colla formola: Rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio, il cristianesimo riscattò il mondo da questo dispotismo che lo opprimeva; bandì una idea nuova contraria a tutte le idee antiche: insegnando che Dio ha dei diritti, dimostro che v'ha doveri e diritti per l'anima immortale indipendenti dallo stato, svincolò la coscienza, pose il germe della rivoluzione che separa il mondo antico dal moderno. » 1868 – *L'individuo e lo stato.*

« Se l'anima è d'Iddio, se è libera, se niuno ha il diritto di imporle la verità, ben essa ha diritto di cercarla liberamente, di bandirla altrui, di unirsi a chi la cerca. Indi libere chiese, libera educazione, libera associazione, libera stampa. » 1868 – *L'individuo e lo stato*.

« L'America è il paese modello ... confronta la libertà greca, in cui nulla sfugge all'impero della legge, coll'inglese, veramente moderna, in cui lo stato non può intervenire nella vita dell'individuo se non per impedire che dal fatto suo venga danno altrui ... è diritto assoluto la libertà di pensiero e di parola. » 1868 – *L'individuo e lo stato*.

« L'uomo non è macchina, è cosa vivente, che varia senza posa e ingrandisce, e che per svolgersi ha bisogno d'indipendenza. » 1868 – *L'individuo e lo stato*.

« La religione severa e ragionatrice del puritano fornì ai coloni una guida interiore: poi, coll'avanzare della civiltà la educazione, facendosi laica, s'è staccata dalla religione, non per opporle, ma per aiutarla; e la libertà fu messa in guardia a queste due sorelle; l'educazione e la religione: esse sono i due perni su cui gira l'America. Colà, nessuno ne dubita, libertà non è possibile senza religione ed educazione. » 1868 – *La società negli Stati Uniti d'America*.

« ... gli innumerevoli giornali, eco fedele delle idee di tutti, non che presumano di governar l'opinione, anzi metton ogni cittadino in grado di giudicar da sè, e sono la voce della pubblica coscienza; dove nessuno ruba, perché tutti son li per vedere e gridare al ladro ... » 1868 – *La società negli Stati Uniti d'America*.

« La libertà è la facoltà di svolgerci spontaneamente e da noi. Svolgere il nostro spirito, il nostro cuore, il nostro corpo; e la nostra libertà è al tempo stesso il nostro diritto. » 1870 – *L'unione degli stati in America*.

« La giustizia determina i limiti tra il nostro svolgimento e lo svolgimento degli altri per impedire qualunque usurpazione. Nell'apparenza essa è un limite della libertà; ma in fatto è la protezione della libertà, la guarentigia del compiuto sviluppo dell'individuo. » 1870 – *L'unione degli stati in America*.

« Non ci si parli dunque sempre della sovranità popolare come della guarentigia infallibile della libertà. Con la sua sovranità, più di un popolo si è perduto. Tale sovranità è cosa legittima e buona; ma tutto dipende dall'uso che se ne fa. È errore credere che vi sia democrazia indipendente dalla giustizia. » 1870 – *L'unione degli stati in America*.

« La vera libertà non è che il regno del diritto. » 1870 – *L'unione degli stati in America*.

Tra i pensieri del Tamburini ce ne sono molti sulla libertà: la tratta in modo classico, quando la fa derivare dall'arte; dal punto di vista storico, quando esamina il rapporto tra individuo e stato nelle civiltà passate; dal punto di vista morale, quando la fa procedere dai principi religiosi del Cristianesimo affermando che libertà non è possibile senza educazione e religione; in modo pratico, quando la vede realizzata nella società americana.

Partendo dalla constatazione che "nella società antica l'individuo fu continuamente soffocato dallo stato" e che "il cittadino era fatto per lo stato, e non già lo stato per il cittadino", vede nell'America il paese modello, in quanto "lo stato non può intervenire nella vita

dell'individuo se non per impedire che dal fatto suo venga danno altrui ... è diritto assoluto la libertà di pensiero e di parola".

La libertà "rende omaggio alla Legge universale; e noi vogliamo ammettere la libertà, cercando la Legge per compierla". Il Tamburini predica "libere chiese, libera educazione, libera associazione, libera stampa"; ritiene che la sola associazione naturale sia il comune che, dove vi sono uomini, si forma spontaneamente.

Esaminando l'organizzazione degli Stati Uniti in comuni, contee, stati, il Tamburini sembra mostrare simpatia per il federalismo, nel dolco aperto da molti pensatori risorgimentali.

Tema: Missione dell'Italia

« Proponiamo di considerare la Divina Commedia dal lato storico, scientifico, artistico, teologico, promettendoci così di poter mostrare, che essa, in quello che è epopea di tutta l'umanità, è a un tempo l'epopea del Cristianesimo, dell'Italia. » 1862 – *La Divina Commedia. Discorsi tre.*

« Dante è l'individuo che incarna la missione della nazione italiana: il suo poema è la forma che ha preso il verbo cristiano nella coscienza del popolo italiano che si personifica in Dante, il pensiero italiano che evangelizza l'umanità. » 1862 – *La Divina Commedia. Discorsi tre.*

« Studiando le opere di Quinet, mi apparve l'umanità vincitrice di tutte le lotte morali del suo passato, ed in quelle vittorie l'Italia, che, ricomponendosi a nazione, si fa esempio ai cento popoli che il cristianesimo, quai Lazzari, ritoglie dai secolari sepolcri. » 1865 – *La mente e il cuore di Edgardo Quinet.*

Nel 1843 Vincenzo Gioberti pubblica il suo libro più famoso Del primato morale e civile degli italiani, in cui afferma che l'Italia – per il genio degli italiani e in virtù del fatto che Roma è la sede del papa – ha la missione di diffondere la civiltà nel mondo. Il Gioberti sostiene che "l'Italia creerà l'Europa cristiana e moderna". Il Tamburini doveva essere a conoscenza di queste idee, data l'esistenza di una corrispondenza fra i due.

Oltre a citare l'opera di Dante, argomento caro ai patrioti risorgimentali, il Tamburini fa riferimento alle opere del Quinet⁵ nelle quali vede l'Italia riunita in nazione farsi esempio a tutti i popoli nello spirito del Cristianesimo.

⁵ Edgar Quinet nacque a Bourg-en-Bresse il 17 febbraio 1803 e morì a Parigi, il 27 marzo 1875. Suo padre Jérôme era un commissario dell'esercito, ma essendo un convinto repubblicano si dimise dall'incarico e si dedicò agli studi scientifici e matematici. Edgar fu mandato a scuola dapprima a Bourg e poi a Lione e avviato a una carriera commerciale. Ma Edgar era determinato a impegnarsi nella letteratura. Fece conoscenza con Jules Michelet. Le speranze di un impiego, dopo la Rivoluzione furono frustrate dalla sua reputazione di repubblicano.

Nel 1839 fu nominato professore di letteratura straniera a Lione, dove iniziò il ciclo di lezioni che creò le basi per il suo *Génie des religions*. Due anni dopo venne trasferito al Collège de France. Quinet era noto per essere soggetto a polemiche. La sua cattedra era quella di Letteratura del Sud, ma trascurando il proprio campo, scelse, assieme al Michelet, di intraprendere una violenta polemica con i Gesuiti e con l'ultramontanismo. Di conseguenza, nel 1846 il governo pose fine alle sue lezioni.

Fino ad allora Quinet era un repubblicano convinto e anche rivoluzionario. Si unì ai rivoluzionari durante la Rivoluzione del 1848 che rovesciò re Luigi-Filippo e fu dall'inizio un irriducibile oppositore del principe Luigi-Napoleone Bonaparte (Napoleone III). Quinet venne bandito dalla Francia dopo il colpo di stato del 1851 e si trasferì

Nella prefazione del libro Donna e Amore. Pensieri il Tamburini si rivolge al Michelet citando "il nostro comune amico Quinet", da cui si desume l'esistenza di comunicazioni fra i tre intellettuali.

Tema: Organizzazione dello stato

« La Famiglia s'appoggia sull'amore, e la Società su la Famiglia. La società umana fa divino il suo avvenire colla luce intellettuale piena d'amore, giusta l'alto concetto del nostro Alighieri. » 1864 – *Donna e amore. Pensieri.*

« Quinet, provando che la forma politica vien modellata secondo la forma religiosa, ... che la religione è la legge delle leggi ... conchiude che niun cangiamento nello stato è una rivoluzione, se quel cangiamento non ha per base, per guarentigia, la trasformazione radicale del Dio sino allora adorato; ... dimostra che non si conosce un popolo se non si conoscono i suoi Iddii. » 1865 – *La mente e il cuore di Edgardo Quinet.*

« Individuo, Famiglia, Patria, ecco la triade sopra la quale l'avvenire riposa, ecco i più vitali argomenti che denno esercitare la mente di chiunque ha il bene dell'intelletto e voglia portare il lume della filosofia nelle quistioni politiche o civili. » 1865 – *La mente e il cuore di Edgardo Quinet.*

« Ricordiamoci che nella scuola si forma l'uomo e che in essa comincia a svolgersi la personalità giuridica del cittadino per quindi farsi rispettare da tutti. Solo per tal guisa, lo stato sarà davvero l'unità di quella vita suprema, in cui si accoglie il pensiero generale, la volontà illuminata, la forza d'un popolo, che più ha perché più sa. » 1865 – *Notizie sull'istruzione del popolo in America.*

« Il sistema comunale è la base della democrazia americana. Lo stato decreta i principi, il comune li applica.. Poiche lo stato è sorto da una riunione di comuni, questi, spogliandosi d'una parte della loro indipendenza, non hanno ceduto se non ciò ch'essi non poteano conservare ... Ogni comune è una piccola repubblica che si governa da sé sul principio della sovranità del popolo. » 1868 – *Il comune, la contea e lo stato negli Stati Uniti d'America.*

« Il comune è la sola associazione che esiste nella natura, che dove vi sono uomini si forma spontaneamente. I primi emigrati si strinsero, nella nave istessa che li portava, in vincolo di comunità, e giunti alla riva desiata aveano già costituito il comune. E però nel comune sta la forza dei popoli liberi. » 1868 – *Il comune, la contea e lo stato negli Stati Uniti d'America.*

« L'americano ama il suo comune, perché in esso fa parte di un tutto forte e libero. E in tali condizioni il cittadino s'innamora dell'ordine, comprende l'armonia dei poteri, acquista idee chiare sulla natura de' suoi doveri, e sulla estensione de' suoi diritti. » 1868 – *Il comune, la contea e lo stato negli Stati Uniti d'America.*

« Nella società antica l'individuo fu continuamente soffocato dallo stato: monarchia o popolare, il governo era tutto. Né i Greci né i Romani non avrebbero capito nulla della

a Bruxelles. Rifiutò di ritornare in Francia per unirsi all'opposizione liberale contro Napoleone III, ma tornò dopo la battaglia di Sedan della guerra franco-prussiana. Fu riassegnato alla sua cattedra universitaria e venne eletto deputato dell'Assemblea Nazionale dal dipartimento della Seine nel 1871. [Fonte:Wikipedia]

teoria dei diritti individuali. Il cittadino era fatto per lo stato, e non già lo stato per il cittadino. » 1868 – *L'individuo e lo stato*.

« L'America è il paese modello ... confronta la libertà greca, in cui nulla sfugge all'impero della legge, coll'inglese, veramente moderna, in cui lo stato non può intervenire nella vita dell'individuo se non per impedire che dal fatto suo venga danno altrui ... è diritto assoluto la libertà di pensiero e di parola. » 1868 – *L'individuo e lo stato*.

« Non carcerazione preventiva se non per delitti di pena capitale: l'inquisizione criminale fatta in modo sì libero e generoso, che induce spesso l'accusato ad accettare spontaneamente l'espiazione: nelle pene è tolta per lo più di mira la borsa, rispettata la persona. » 1868 – *La società negli Stati Uniti d'America*.

« In Europa si proclama l'eguaglianza; se ne parla tutto il giorno; si affigge il nome di eguaglianza alle strade, alle piazze, la si ha nelle leggi; ma le leggi non si applicano, non si fanno scendere ne' costumi, e l'uomo che non fa nulla è sempre al di sopra di colui che incallisce le mani al lavoro. » 1868 – *La società negli Stati Uniti d'America*.

« Dalla scuola ogni giovinetto preparasi alla vita pubblica, non come a pascolo d'ambizione e avidità, bensì come ad adempimento di sacro dovere; continuo nel mutuo soccorso ed universale è l'esercizio del precetto evangelico: Amatevi gli uni gli altri. » 1868 – *La società negli Stati Uniti d'America*.

« L'America non ha, come la Francia, centomila funzionari schierati in battaglia, un'amministrazione che tutto ordina, tutto previene e dirige. » 1868 – *La società negli Stati Uniti d'America*.

« La legge onnipotente, il cittadino padrone e responsabile delle proprie azioni, il funzionario ridotto al diritto comune, l'amministrazione soggetta ai tribunali, il giudice solo custode della legge: ecco tutto il sistema. » 1868 – *La società negli Stati Uniti d'America*.

Partendo dalle opere degli anni più giovanili, il Tamburini tratteggia una gerarchia di organizzazioni in seno alla società, intesa come aggregato di famiglie. Successivamente individua una triade di enti – Individuo, Famiglia, Patria – cara ai pensatori del suo tempo, che costituisce la struttura della società, convenendo col Quinet che “la forma politica vien modellata secondo la forma religiosa”.

Ma è con gli scritti sull'America che il Tamburini indica in modo preciso e pratico quella che ritiene essere la migliore organizzazione dello stato. Elogia il comune, riconosciuto come unica società naturale, che è alla base degli Stati Uniti: il comune è una piccola repubblica democratica, governata da cittadini liberi che agiscono per la cosa pubblica con spirito di servizio e disinteresse.

I comuni si aggregano in contee e queste in stati, a loro volta federati. Viene illustrato in embrione il principio di sussidiarietà: “Poiché lo stato è sorto da una riunione di comuni, questi, spogliandosi d'una parte della loro indipendenza, non hanno ceduto se non ciò ch'essi non poteano conservare”.

Il pensiero sociale del Tamburini, derivante dagli studi dell'organizzazione della società americana, è limpidissimo: “La legge onnipotente, il cittadino padrone e responsabile delle

proprie azioni, il funzionario ridotto al diritto comune, l'amministrazione soggetta ai tribunali, il giudice solo custode della legge: ecco tutto il sistema".

La strada maestra passa attraverso un'opera di istruzione pubblica tesa allo sviluppo personale e sociale dell'individuo: "Ricordiamoci che nella scuola si forma l'uomo ... Solo per tal guisa, lo stato sarà la forza d'un popolo, che più ha perché più sa".

"[...] più ha perché più sa": la vera ricchezza è quella immateriale, tanto che oggi nei bilanci di una società assume sempre maggiore rilevanza la valutazione dei beni immateriali e delle opere dell'ingegno. Il Tamburini aveva intuito già allora che la ricchezza materiale è una conseguenza della ricchezza intellettuale.

Quasi a moderare la gravità di tale enunciato, il Tamburini ci offre gustosi riferimenti all'inefficienza dell'Europa e della Francia, se confrontate con l'America. Sembra che poco sia cambiato ai giorni nostri!

Tema: Popoli (uguaglianza, libertà, ecc.)

« La divisione del papato dall'impero è il vero trionfo del cristianesimo. Il Paradiso dell'Alighieri è la profezia di questa separazione. E parimente esso è il simbolo della eguaglianza a cui aspirano individui e popoli. » 1862 – *La Divina Commedia. Discorsi tre.*

« Studiando le opere di Quinet, mi apparve l'umanità vincitrice di tutte le lotte morali del suo passato, ed in quelle vittorie l'Italia, che, ricomponendosi a nazione, si fa esempio ai cento popoli che il cristianesimo, quai Lazzari, ritoglie dai secolari sepolcri. » 1865 – *La mente e il cuore di Edgardo Quinet.*

« Quinet studiò di cancellare dal nazionale dizionario la parola straniero, sopprimere i Pirenei dei popoli. » 1865 – *La mente e il cuore di Edgardo Quinet.*

« È l'Alardi il restauratore della vera poesia dantesca, la sintesi di Dante fu creatrice dell'odierna civiltà della nostra patria risorta a nazione, e fra breve porterà la unità, e la forza irresistibile de' popoli della gran progenie latina! » 1865 – *Sulla poesia di Aleardo Alardi.*

« Non ci si parli dunque sempre della sovranità popolare come della guarentigia infallibile della libertà. Con la sua sovranità, più di un popolo si è perduto. Tale sovranità è cosa legittima e buona; ma tutto dipende dall'uso che se ne fa. È errore credere che vi sia democrazia indipendente dalla giustizia. » 1870 – *L'unione degli stati in America.*

Ritornano qui i valori nati dalla Rivoluzione francese – uguaglianza, libertà – e celebrati dai patrioti risorgimentali. Il Tamburini però va oltre, quando elogia il Quinet in quanto "studiò di cancellare dal nazionale dizionario la parola straniero, sopprimere i Pirenei dei popoli", e si spinge a considerare una nazione formata da tutti i popoli e da tutta l'umanità.

Il Tamburini ribadisce il concetto di "Libera Chiesa in libero Stato". Mette in guardia contro l'abuso della libertà, che non vede come valore assoluto, in quanto deve essere temperata dalla giustizia. Abbiamo già letto come la giustizia derivi dalla Legge morale di un "Cristianesimo eternamente progressivo".

« Un ideale nuovo Quinet rivelava, l'unione di tutte le chiese in una unità superiore raggiante dal cristianesimo eternamente progressivo. Il pensiero cristiano sempre svolgendosi giunge sino a noi; passa in mezzo alla rivoluzione francese, prepara i nuovi risorgimenti e i nuovi tempi. » 1865 – *La mente e il cuore di Edgardo Quinet*.

« L'individuo si elevi al più alto grado della civile virtù; la Famiglia, la donna unita all'uomo con l'istesso pensiero, non più divisa dalla fede, divenga scuola di sacrificio, vero focolare d'amore; la Patria grandemente amata, ami grandemente per la sua propria felicità, per la sua propria gloria, accrescendo la felicità generale, la gloria della Umanità. Tale il triplice ideale onde si compone l'ideale infinito della rivoluzione universale nel demolire il vecchio mondo. » 1865 – *La mente e il cuore di Edgardo Quinet*.

« Supremo interesse della nazione è in America l'istruzione del popolo, ed ogni cittadino si crede in dovere di favorirne il progresso ... Si voglion dare ai maestri le qualità che è necessario siano diffuse nella nazione, la confidenza in sè, l'iniziativa individuale, il senso pratico, e l'abitudine della parola. » 1865 – *Notizie sull'istruzione del popolo in America*.

« Se l'ideale del genere umano non è Dio, Dio è in lui, perché egli manifesta per eccellenza il principio della solidarietà e del progresso che la natura e la storia c'insegnano. Questo ideale non è Dio, ma derivando dal principio delle cose e dei loro rapporti, è divino; e come tale noi lo risentiamo ... Il principio della solidarietà e del progresso si spande nella coscienza dell'uomo. » 1867 – *La coscienza umana di faccia all'avvenire*.

« Nel fiume della storia che trasporta l'umanità, non tentiamo assorbire la sorgente perenne. Invece di ostinarci a penetrare l'origine del mondo, guardiamo innanzi; il mondo cammina, camminiamo con lui; serviamo con tutte le nostre forze, sotto tutti gli aspetti l'eterno progresso; è il Dio incognito, ma inevitabile che noi serviremo. » 1867 – *La coscienza umana di faccia all'avvenire*.

« La natura morale riflette le grandi leggi che ci son rivelate dalla natura fisica: l'amore e la giustizia sono l'armonia del mondo morale, sono la misura della civiltà; Gesù ne ha bandito la legge. Gesù proclamò la legge del progresso: Siate perfetti come è perfetto il nostro Padre celeste: ingrandì il nostro ideale. » 1867 – *La coscienza umana di faccia all'avvenire*.

« Cerchiamo l'amore, cerchiamo la giustizia e la verità, e vivremo in Dio. Il suo spirito che avremo in noi, spirito che unisce, eleva, e vivifica, sarà lo spirito di solidarietà e di progresso ... Quando riconosciamo una legge dopo averla lungamente cercata, allora noi abbiamo incontrato Iddio. » 1867 – *La coscienza umana di faccia all'avvenire*.

« L'uomo aspira verso l'infinito, perché questo è in lui: sa che non potrà comprenderlo, ma non può rinunziarvi: ha in sé il bisogno della perfezione: questo bisogno è il fondamento del progresso; è la fonte del sentimento religioso. Nell'amore della perfezione pose il suo oggetto definitivo la coscienza morale dell'uomo, onde si svolse il sentimento religioso. Dio è il padre comune, ci comanda di amarci, di cercare la perfezione, consola i dolori colla speranza: tale è il cristianesimo [che Tamburini non crede ultima parola dell'umanità –

Nota dell'Ateneo] ... L'uomo è un fenomeno cosciente, e cosciente dell'infinito; l'amore e il desiderio ch'egli ha di raggiungerlo è la causa del progresso. Quel desiderio è Dio manifestato ne' nostri cuori: è l'invisibile nel visibile, l'infinito nel finito, l'eternità nel tempo. » 1868 – *Il pensiero moderno*.

« Così il punto di arrivo della scienza è il punto di partenza del sentimento religioso. Occorre cercare se si possa colmare l'abisso che è tra l'uno e l'altra; e considerando le leggi rivelate alla scienza dalla parte delle cose accessibili, riconosce che si possono ridurre alla solidarietà e allo sviluppo; e conchiude che in questo ultimo, nel progresso, il quale attestasi indubitabile dalla natura e dalla storia, si riassume il pensiero moderno. » 1868 – *Il pensiero moderno*.

È un altro tema mazziniano. Come si legge nella Tempesta del dubbio (di cui si può leggere uno stralcio in allegato a questo elaborato), Mazzini afferma: "Scesi dalla nozione di Dio a quella del Progresso; da quella del Progresso a un concetto della Vita, alla fede in una Missione, alla conseguenza logica del Dovere, norma suprema".

Il Tamburini adotta il concetto di Progresso, attraverso l'idea di un Cristianesimo eternamente progressivo, da realizzarsi mediante l'applicazione della Legge stabilita da Gesù, la quale deriva dall'amore e dalla giustizia; ritiene che le leggi rivelate alla scienza possano ridursi alla Solidarietà e allo Sviluppo e conclude che in quest'ultimo, che coincide col Progresso, si riassume il pensiero moderno.

Tema: Rapporto Chiesa-Stato

« Dal lato teologico, il divino poema tende a ricondurre la Chiesa cristiana alla sua purezza primitiva; crea il concetto della libera Chiesa e del libero Stato. » 1862 – *La Divina Commedia. Discorsi tre*.

« La divisione del papato dall'impero è il vero trionfo del cristianesimo. Il Paradiso dell'Alighieri è la profezia di questa separazione. E parimente esso è il simbolo della eguaglianza a cui aspirano individui e popoli. » 1862 – *La Divina Commedia. Discorsi tre*.

« Quinet pose il principio dell'insegnamento pubblico ... l'insegnamento del popolo. Separazione assoluta dell' insegnamento laico dalla chiesa. Si obietta che lo stato al di fuori del culto non può dare l'istruzione religiosa ai fanciulli: è facile a rispondere, che questa non riguarda né lo stato né il maestro, ma il padre. » 1865 – *La mente e il cuore di Edgardo Quinet*.

« Dove lo stato è separato dalla chiesa, la scuola pubblica dev'essere strettamente laica, e la famiglia e la chiesa le sole cattedre del domma il naturale corollario della libertà di coscienza. » 1865 – *Notizie sull'istruzione del popolo in America*.

« Colla formola "Rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio" il cristianesimo riscattò il mondo da questo dispotismo che lo opprimeva; bandì una idea nuova contraria a tutte le idee antiche: insegnando che Dio ha dei diritti, dimostro che v'ha doveri e diritti per l'anima immortale indipendenti dallo stato, svincolò la coscienza, pose

il germe della rivoluzione che separa il mondo antico dal moderno. » 1868 – *L'individuo e lo stato*.

« Se l'anima è d'Iddio, se è libera, se niuno ha il diritto di imporle la verità, ben essa ha diritto di cercarla liberamente, di bandirla altrui, di unirsi a chi la cerca. Indi libere chiese, libera educazione, libera associazione, libera stampa. » 1868 – *L'individuo e lo stato*.

« La religione severa e ragionatrice del puritano fornì ai coloni una guida interiore: poi, coll'avanzare della civiltà la educazione, facendosi laica, s'è staccata dalla religione, non per opporle, ma per aiutarla; e la libertà fu messa in guardia a queste due sorelle; l'educazione e la religione: esse sono i due perni su cui gira l'America. Colà, nessuno ne dubita, libertà non è possibile senza religione ed educazione. » 1868 – *La società negli Stati Uniti d'America*.

« Le istituzioni che fanno in America sì mirabile prova non sono che applicazioni sociali del cristianesimo: la chiesa ... vi formò il comune, la scuola, fin la milizia; la sovranità del popolo è uscita dalla sovranità dei fedeli; una chiesa senza vescovi né sacerdoti non poteva produrre che una democrazia. » 1868 – *La società negli Stati Uniti d'America*.

Il Tamburini non potrebbe essere più esplicito sul rapporto che deve intercorrere tra Chiesa e Stato: totale indipendenza. Non deve tuttavia mancare l'educazione religiosa, che deve avvenire all'interno della famiglia.

Il Tamburini ha atteggiamenti a volte anticlericali, ma certamente non è antireligioso.

L'applicazione di questi principi avviene nella società americana, dove la religione è parte importante dell'educazione che "facendosi laica, s'è staccata dalla religione, non per opporle, ma per aiutarla ... libertà non è possibile senza religione ed educazione."

Tema: Religione

« Vi si intraveggono molte conclusioni supreme; l'annientamento dei vecchi dogmi, o piuttosto il loro fondersi in una religione di diritto e di dovere e di libertà, abbracciando il genere umano tutto quanto. » 1865 – *La mente e il cuore di Edgardo Quinet*.

« Quinet, provando che la forma politica vien modellata secondo la forma religiosa, ... che la religione è la legge delle leggi ... conchiude che niun cambiamento nello stato è una rivoluzione, se quel cambiamento non ha per base, per guarentigia, la trasformazione radicale del Dio sino allora adorato; ... dimostra che non si conosce un popolo se non si conoscono i suoi Iddii. » 1865 – *La mente e il cuore di Edgardo Quinet*.

« Quinet pose il principio dell'insegnamento pubblico ... l'insegnamento del popolo. Separazione assoluta dell'insegnamento laico dalla chiesa. Si obietta che lo stato al di fuori del culto non può dare l'istruzione religiosa ai fanciulli: è facile a rispondere, che questa non riguarda né lo stato né il maestro, ma il padre. » 1865 – *La mente e il cuore di Edgardo Quinet*.

« Si disputa sulla personalità e impersonalità di Dio, sulla sua giustizia e potenza; e s'ignora se quei termini presi dalla lingua umana possano applicarsi di fuori dell'umanità.

La fede sola può risolvere i problemi posti dalla fede. » 1867 – *La coscienza umana di faccia all'avvenire*.

« Nel fiume della storia che trasporta l'umanità, non tentiamo assorbire la sorgente perenne. Invece di ostinarci a penetrare l'origine del mondo, guardiamo innanzi; il mondo cammina, camminiamo con lui; serviamo con tutte le nostre forze, sotto tutti gli aspetti l'eterno progresso; è il Dio incognito, ma inevitabile che noi serviremo. » 1867 – *La coscienza umana di faccia all'avvenire*.

« Cerchiamo l'amore, cerchiamo la giustizia e la verità, e vivremo in Dio. Il suo spirito che avremo in noi, spirito che unisce, eleva, e vivifica, sarà lo spirito di solidarietà e di progresso ... Quando riconosciamo una legge dopo averla lungamente cercata, allora noi abbiamo incontrato Iddio. » 1867 – *La coscienza umana di faccia all'avvenire*.

« La religione severa e ragionatrice del puritano fornì ai coloni una guida interiore: poi, coll'avanzare della civiltà la educazione, facendosi laica, s'è staccata dalla religione, non per opporle, ma per aiutarla; e la libertà fu messa in guardia a queste due sorelle; l'educazione e la religione: esse sono i due perni su cui gira l'America. Colà, nessuno ne dubita, libertà non è possibile senza religione ed educazione. » 1868 – *La società negli Stati Uniti d'America*.

Il Tamburini delinea in questi passi alcune personalissime idee in fatto di religione, che definisce nuova pur continuando a chiamarla "Cristianesimo".

Parte dall'auspicabile superamento dei vecchi dogmi per avere l'occasione di ragionare sulla natura di Dio. La fede sola può risolvere i problemi della fede. Ma l'uomo ha scoperto la Legge del Progresso e seguendo questa Legge, con amore e giustizia, incontrerà e servirà il Dio incognito ma inevitabile.

Il Tamburini ribadisce la necessità di un'educazione religiosa, fatta non dallo stato ma liberamente dalla famiglia.

Tema: Rivoluzione

« Un ideale nuovo Quinet rivelava, l'unione di tutte le chiese in una unità superiore raggiante dal cristianesimo eternamente progressivo. Il pensiero cristiano sempre svolgendosi giunge sino a noi; passa in mezzo alla rivoluzione francese, prepara i nuovi risorgimenti e i nuovi tempi. » 1865 – *La mente e il cuore di Edgardo Quinet*.

« L'individuo si elevi al più alto grado della civile virtù; la Famiglia, la donna unita all'uomo con l'istesso pensiero, non più divisa dalla fede, divenga scuola di sacrificio, vero focolare d'amore; la Patria grandemente amata, ami grandemente per la sua propria felicità, per la sua propria gloria, accrescendo la felicità generale, la gloria della Umanità. Tale il triplice ideale onde si compone l'ideale infinito della rivoluzione universale nel demolire il vecchio mondo. » 1865 – *La mente e il cuore di Edgardo Quinet*.

« Colla formola: Rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio, il cristianesimo riscattò il mondo da questo dispotismo che lo opprimeva; bandì una idea

nuova contraria a tutte le idee antiche: insegnando che Dio ha dei diritti, dimostro che v'ha doveri e diritti per l'anima immortale indipendenti dallo stato, svincolò la coscienza, pose il germe della rivoluzione che separa il mondo antico dal moderno. » 1868 – *L'individuo e lo stato*.

« La rivoluzione non farebbe che alzar uno al posto d'un altro. Senza punto mutare né sistema né uffiziali, che non ve n'ha di nuovi da mettere al luogo de' primi. » 1868 – *L'individuo e lo stato*.

Il Tamburini vuole la rivoluzione, ma non la rivoluzione violenta, che a nulla servirebbe se non "alzar uno al posto d'un altro". La vera rivoluzione (demolire il vecchio mondo) viene dai principi del Cristianesimo, tesi a realizzare il Progresso eterno.

Di nuovo si indicano tre principi: sviluppare le facoltà dell'individuo, creare la famiglia retta dall'amore e dal sacrificio, amare e servire la Patria. Solo questo può portare alla felicità dell'intera umanità e a realizzare la vera rivoluzione.

La sua idea del Cristianesimo è quella di un Cristianesimo "eternamente progressivo", quello che era passato attraverso la Rivoluzione francese e che giungeva a lui non per fermarsi ma per preparare nuovi risorgimenti e tempi nuovi.

Tema: Senso dell'infinito

« L'arte ha per iscopo di rappresentare il bello, a imagine del vero; di tradurre la bellezza eterna, di sorprendere lo spirito nella materia, l'eternità nel tempo, l'infinito nel finito, l'invisibile nel visibile. » 1862 – *Origine e classificazione delle arti*.

« L'arte era prima dell'uomo; la natura già era la rappresentazione dell' ideale supremo. Si disse che l'arte è imitazione; ma ciò ch'ella rappresenta, il cambia innanzi, il crea una seconda volta. Essa imita l'ideale, il bello in sé, l'immutabile, l'eterno. » 1862 – *Origine e classificazione delle arti*.

« L'uomo aspira verso l'infinito, perché questo è in lui: sa che non potrà comprenderlo, ma non può rinunziarvi: ha in sé il bisogno della perfezione: questo bisogno è il fondamento del progresso; è la fonte del sentimento religioso. Nell'amore della perfezione pose il suo oggetto definitivo la coscienza morale dell'uomo, onde si svolse il sentimento religioso. Dio è il padre comune, ci comanda di amarci, di cercare la perfezione, consola i dolori colla speranza: tale è il cristianesimo [che il Tamburini non crede ultima parola dell'umanità] ... L'uomo è un fenomeno cosciente, e cosciente dell'infinito; l'amore e il desiderio ch'egli ha di raggiungerlo è la causa del progresso. Quel desiderio è Dio manifestato ne' nostri cuori: è l'invisibile nel visibile, l'infinito nel finito, l'eternità nel tempo. » 1868 – *Il pensiero moderno*.

« Bisognerebbe che io fossi l'infinito per comprendere l'infinito: la presenza e la virtù dell'infinito creatore sono attestate da tutta la natura. » 1868 – *Il pensiero moderno*.

« Pel culto della divinità l'anima rompe in qualche modo il suo freno, si slancia all'infinito. Ma tutto finirà nel nulla? Si tratta di sapere se l'anima diviene o se essa è. L'anima è: noi la

sentiamo parte dell'infinito; sentiamo alcunché in noi, che agogna ad uscire dallo spazio e dal tempo. Non so se, quando ne uscirà, scomparirà di qui per rinascere nella coscienza universale, per dileguarsi in quella luce di cui fummo pallidi raggi: ma questo so, che la nostra attinenza coll'infinito si fa ognor più sentire, che la morte non può contraddire il progresso universale. Noi siamo, anche nostro malgrado, i figli dell'ideale. » 1868 – *Il pensiero moderno*.

Il Tamburini si trova a suo agio sui temi di ampio respiro che trattano i valori assoluti e il destino ultimo del genere umano.

Il senso dell'infinito è per lui all'origine del sentimento religioso, a sua volta motore del Progresso eterno.

Tema: Solidarietà

« Se l'ideale del genere umano non è Dio, Dio è in lui, perché egli manifesta per eccellenza il principio della solidarietà e del progresso che la natura e la storia c'insegnano. Questo ideale non è Dio, ma derivando dal principio delle cose e dei loro rapporti, è divino; e come tale noi lo risentiamo ... Il principio della solidarietà e del progresso si spande nella coscienza dell'uomo. » 1867 – *La coscienza umana di faccia all'avvenire*.

« Cerchiamo l'amore, cerchiamo la giustizia e la verità, e vivremo in Dio. Il suo spirito che avremo in noi, spirito che unisce, eleva, e vivifica, sarà lo spirito di solidarietà e di progresso ... Quando riconosciamo una legge dopo averla lungamente cercata, allora noi abbiamo incontrato Iddio. » 1867 – *La coscienza umana di faccia all'avvenire*.

« Così il punto di arrivo della scienza è il punto di partenza del sentimento religioso. Occorre che si possa colmare l'abisso che è tra l'uno e l'altra; e considerando le leggi rivelate alla scienza dalla parte delle cose accessibili, riconosce che si possono ridurre alla solidarietà e allo sviluppo; e conchiude che in questo ultimo, nel progresso, il quale attestasi indubitabile dalla natura e dalla storia, si riassume il pensiero moderno. » 1868 – *Il pensiero moderno*.

Il Tamburini identifica l'ideale ultimo del genere umano nel principio della solidarietà e del Progresso: sono leggi sono dalla scienza e dalla storia.

È possibile l'incontro con Dio quando si riconosca "una legge dopo averla lungamente cercata".

L'idea del Tamburini sembra quella di un dio impersonale, identificabile con la legge naturale: è il Dio di Spinoza, di Mazzini, di Einstein.

Tema: Unità dell'Italia

« Studiando le opere di Quinet, mi apparve l'umanità vincitrice di tutte le lotte morali del suo passato, ed in quelle vittorie l'Italia, che, ricomponendosi a nazione, si fa esempio ai

cento popoli che il cristianesimo, quai Lazzari, ritoglie dai secolari sepolcri. » 1865 – *La mente e il cuore di Edgardo Quinet*.

« È l'Alardi il restauratore della vera poesia dantesca, la sintesi di Dante fu creatrice dell'odierna civiltà della nostra patria risorta a nazione, e fra breve porterà la unità, e la forza irresistibile de' popoli della gran progenie latina! » 1865 – *Sulla poesia di Alardo Alardi*.

Il Tamburini non parla molto dell'Unità dell'Italia. Questo non sorprende se si considera che il suo obiettivo in veste di patriota si limitava alla liberazione dalla dominazione papale e straniera.

Quando ne parla lo fa in modo indiretto citando altri autori, in particolare Dante. Per l'Italia prevede una missione, quella di farsi motore di progresso, di unione e di liberazione di tutti i popoli.

Dai suoi scritti sull'America traspare simpatia nei confronti del federalismo, e in ciò si accomuna a molti pensatori dell'epoca quali il Cattaneo, il Gioberti, il Rosmini e lo stesso Cavour all'inizio della sua attività politica. Occorre tenere presente che anche il papa Pio IX si era fatto promotore di una associazione degli stati italiani federati in un organismo denominato Lega Italica, tesa alla eliminazione delle dogane, sull'esempio di quanto esistente nel mondo tedesco con la Zollverein.

Il sogno di un'Italia unita nasceva anche da un'esigenza economica: Inghilterra, Francia e Germania dopo la rivoluzione industriale erano diventate grandi potenze economiche con le quali non potevano competere i piccoli stati preunitari.

Prodromi di quella che oggi chiamiamo globalizzazione?

Tema: Valori

« O giovani, vivete ed amate. Spandete attorno di voi il profumo delle buone opere. Gli'insulti, i dispetti e i rancori sono sterili ed hanno breve la vita; la dignità e lo affetto sono fecondi ed eterni. » 1865 – *Augusto Vecchi*.

« Individuo, Famiglia, Patria, ecco la triade sopra la quale l'avvenire riposa, ecco i più vitali argomenti che denno esercitare la mente di chiunque ha il bene dell'intelletto e voglia portare il lume della filosofia nelle quistioni politiche o civili. » 1865 – *La mente e il cuore di Edgardo Quinet*.

« L'individuo si elevi al più alto grado della civile virtù; la Famiglia, la donna unita all'uomo con l'istesso pensiero, non più divisa dalla fede, divenga scuola di sacrificio, vero focolare d'amore; la Patria grandemente amata, ami grandemente per la sua propria felicità, per la sua propria gloria, accrescendo la felicità generale, la gloria della Umanità. Tale il triplice ideale onde si compone l'ideale infinito della rivoluzione universale nel demolire il vecchio mondo. » 1865 – *La mente e il cuore di Edgardo Quinet*.

« Le arti, le scienze, l'industria, ... contribuiscono allo accrescimento della civiltà; ma non sono la civiltà. La vera civiltà, l'unica, consiste nello sviluppo della umana moralità. » 1867 – *La coscienza umana di faccia all'avvenire*.

« Ciò che forma il valore di uno stato è il valore degli individui che lo compongono. Con uomini piccoli cose grandi non si fanno. » 1868 – *L'individuo e lo stato*.

« Ivi la donna è uguagliata all'uomo, libera come lui; esercita l'insegnamento, la medicina; ama il marito e i figli e in essi tutta una gran patria, a cui educa anime generose; ivi gli affetti conjugali, che da noi invecchian sì ratto, mai non vengono meno; ivi non si conosce la dote. » 1868 – *La società negli Stati Uniti d'America*.

Il Tamburini predica tre tipici valori risorgimentali: Individuo, Famiglia, Patria. Lo sviluppo dell'uno è influenzato dallo sviluppo degli altri due. Sopra questi valori sta il Progresso, che procede dal miglioramento del valore dei singoli individui, mediante l'istruzione: "Ciò che forma il valore di uno stato è il valore degli individui che lo compongono".

Il Tamburini trova spesso la strada felice dell'aforisma: "Con uomini piccoli cose grandi non si fanno".



Giuseppe Mazzini

Dalle "Note autobiografiche" — La Tempesta del dubbio (estratto)

Ambientato nel 1836/37 ma scritto nel 1862 (secondo il De Sanctis è *il credo del Mazzini*)

La Vita è Missione. Ogni altra definizione è falsa e travia chi l'accetta. Religione, Scienza, Filosofia, disgiunte ancora su molti punti, concordano oggimai in quest' uno: che ogni esistenza è un *fine*, dove no, a che il moto? a che il Progresso nel quale cominciamo tutti a credere come in Legge della Vita⁶? E quel *fine* è uno: svolgere, porre in atto tutte quante le facoltà che costituiscono la natura umana, l'umanità, e dormono in essa, e far sì che convergano armonizzate verso la scoperta e l'applicazione pratica della Legge.

Ma gli individui hanno, secondo il tempo e lo spazio in cui vivono e la somma di facoltà date a ciascuno, fini secondari diversi, tutti sulla direzione di quell'uno, tutti tendenti a svolgere e associare sempre più le facoltà collettive e le forze. Per l'uno è giovare al miglioramento morale e intellettuale dei pochi che gli vivono intorno; per un altro, dotato di facoltà più potenti o collocato in più favorevoli circostanze, è promuovere la formazione d'una Nazionalità, la riforma delle condizioni sociali in un popolo, lo scioglimento d'una questione politica o religiosa.

Il nostro Dante⁷ intendeva questo più di cinque secoli addietro, quand'ei parlava del *gran Mare dell'Essere*, sul quale tutte le esistenze erano portate dalla virtù divina a *diversi porti*. Noi siamo giovani ancora di scienza e virtù, e una incertezza tremenda pende tuttavia sulla determinazione dei fini singolari, verso i quali dobbiamo dirigerci.

Basti nondimeno la certezza logica della loro esistenza, e basti il sapere che parte di ciascuno di noi, perché la vita sia tale e non pura esistenza vegetativa o animale, è il trasformare più o meno o tentare di trasformare, negli anni che ci sono dati sulla terra, l'elemento, il mezzo, nel quale viviamo, verso quell'unico *fine*.

La Vita è Missione; e quindi il Dovere è la sua Legge suprema. Nell'intendere quella missione e nel compiere quel dovere sta per noi il mezzo d'ogni progresso futuro, sta il segreto dello stadio di vita al quale, dopo questa umana, saremo iniziati. La Vita è immortale; ma il modo e il tempo delle evoluzioni attraverso le quali essa progredirà è in nostre mani.

Ciascuno di noi deve purificare, come tempio, la propria anima d'ogni egoismo, collocarsi di fronte, con un senso religioso dell'importanza decisiva della ricerca, al problema della propria vita, studiare qual sia il più rilevante, il più urgente bisogno degli uomini che gli stanno intorno, poi interrogare le proprie facoltà e adoperarle risolutamente, incessante-

⁶ Secondo il Mazzini, l'umanità interpreta, realizzandola, la Legge divina: sicché l'individuo deve superare il proprio punto di vista particolare, cioè sacrificarsi spogliandosi di ogni calcolo egoistico. Sull'individuo sta la Patria, sulla Patria l'Umanità, come ultimo termine, più universale di tutti.

⁷ Nel canto I del Paradiso (vv. 112-113): tutti gli esseri tendono a Dio, secondo la dottrina del Poeta conforme a quella di San Tommaso: così anche per il Mazzini Dio è l'ultimo termine, a cui tende nella sua progressiva infinita ascensione l'umanità.

mente, col pensiero, coll'azione, per tutte le vie che gli sono possibili, al soddisfacimento di quel bisogno.

Rinsavii da per me, senza aiuto altrui, mercé una idea religiosa ch'io verificai nella storia. Scesi dalla nozione di Dio a quella del Progresso; da quella del Progresso a un concetto della Vita, alla fede in una Missione, alla conseguenza logica del Dovere, norma suprema; e giunto a quel punto, giurai a me stesso che nessuna cosa al mondo avrebbe ormai potuto farmi dubitare e sviarmene.

Fu, come dice Dante, un viaggio dal martirio alla pace: pace violenta e disperata, nol nego, perch'io m'affratellai col dolore e mi ravvolsi in esso, come pellegrino nel suo mantello; pur pace, dacché imparai a soffrire senza ribellarmi e fui d'allora in poi in tranquilla concordia coll'anima mia. Diedi un lungo tristissimo addio a tutte gioie, a tutte speranze di vita individuale per me sulla terra.

Giuseppe Mazzini avverte con acume il legame che deve unire la dottrina e la pratica: contemplatori e apostoli, agitatori di idee, risvegliatori di anime e fascinatori di moltitudini. Quest'armonia viva e piena tra Pensiero e Azione (binomio che torna frequentemente negli scritti del Mazzini) nasce in lui da un fondo di ispirazione schiettamente religiosa: questo giustifica l'incrollabile fermezza dei suoi convincimenti, ai quali sacrificò le cose più care, e spiega la forza di suggestione che emanava dalla sua singolare figura quasi di asceta.

Solo da un'infiammata fede di credente — ancorché estranea a ogni forma determinata di confessione religiosa — poteva derivare il concetto di un'umanità che attua progressivamente la Legge divina, della vita considerata come Missione, del Dovere che è presupposto necessario al Diritto, della nobiltà del sacrificio, della necessità del dolore.

Questa esigenza spiritualistica permea ogni elemento del pensiero mazziniano, i concetti morali come quelli economici, e dà alla sua costruzione una salda struttura unitaria in quanto ogni particolare è derivazione o applicazione di un comune principio regolatore.

La sua religiosità è bisogno della sua austera tempra di moralista piuttosto che frutto della sua speculazione. Questa fede è luce e guida allo scrittore, la cui produzione è dominata dal bisogno di servirsi della parola come arma di lotta per la creazione di una nuova realtà.

Anche l'arte non può essere per lui "fiamma poetica che riluca e non riscaldi, maestra d'inerte contemplazione in un'età in cui v'è tanto da fare, generatrice di disperazione in un mondo in cui vi è sì largo campo per il sacrificio" ma deve assumere per suo compito di indicare le vie dell'avvenire ed esser propugnatrice d'idealità patrie, onde gli uomini, costituitesi le singole individualità nazionali, possano procedere alla conquista di beni sempre maggiori, in un continuo ordinato progresso.

* * *

Tabella 1

Anno di pubblicazione	Opere esaminate
1862	La Divina Commedia. Discorsi tre.
1862	Origine e classificazione delle arti
1864	Donna e amore. Pensieri.
1865	Augusto Vecchi
1865	La mente e il cuore di Edgardo Quinet
1865	Notizie sull'istruzione del popolo in America
1865	Sulla poesia di Aleardo Aleardi
1867	La coscienza umana di faccia all'avvenire
1868	Giacomo Leopardi - Statua di Ugolino Panichi
1868	Il comune, la contea e lo stato negli Stati Uniti d'America.
1868	Il pensiero moderno
1868	L'individuo e lo stato
1868	La società negli Stati Uniti d'America
1870	L'unione degli stati in America

Tabella 2

Temi identificati	Numero di passi
Amore	4
Cristianesimo	12
Dante	6
Donna	3
Dovere	4
Famiglia	6
Genere umano / Umanità	8
Giustizia	6
Insegnamento / Istruzione	9
Insegnanti	6
Libertà	17
Missione dell'Italia	3
Organizzazione dello Stato	14
Popoli (uguaglianza, libertà, ecc.)	5
Progresso	9
Rapporto Chiesa-Stato	8
Religione	7
Rivoluzione	4
Senso dell'infinito	5
Solidarietà	3
Unità dell'Italia	2
Valori	6
Totale dei passi considerati	147